



Consiglio Regionale della Campania

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2015.0011880/P
Prot. SETSG 2015.0000939/P
Del 15/09/2015 16 14 18

Al Signor Presidente della Giunta
Regionale della Campania
Via S. Lucia, n. 81
N A P O L I

Al Presidente della III e II
Commissione Consiliare Permanente

Ai Consiglieri Regionali

UD Studi Legislativi e
Servizio Documentazione

S E D E

Oggetto: Proposta di legge "Disposizioni in materia di istituzione di un incubatore di mestieri regionali" (Reg. Gen. n. 58)

Ad iniziativa del consigliere Luigi Bosco
Depositato in data 15 settembre 2015

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 98 del Regolamento interno

A S S E G N A

il provvedimento in oggetto a:
III Commissione Consiliare Permanente per l'esame
II Commissione Consiliare Permanente per il parere.

Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento

Napoli, 15 SET. 2015

IL PRESIDENTE

RINA



Consiglio Regionale della Campania

15/9/2015
ADVISA
FR & CO
[Signature]

Proposta di legge

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2015.0011534/A
Del 15/09/2015 10 15 09
Da CR A. SERASS

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTITUZIONE DI UN INCUBATORE DI MESTIERI REGIONALI

A firma del Consigliere

Avv. Luigi Bosco

ATTIVITA' LEG.VA
REG. GEN. N. 58

[Signature]

14/09/15
v. Amabile

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il recente rapporto Svimez ha fotografato la catastrofica situazione in cui è caduto il Mezzogiorno: *“al Sud si è concentrato oltre il 70% delle perdite occupazionali nel 2014 il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 ed 24 anni sale a livello nazionale al 43% come risultato di un tasso del 56% nel Mezzogiorno e del 35% nella media delle regioni del Centro-Nord. Quasi raddoppiati, rispetto al 2008, risultano anche i tassi di disoccupazione dei giovani tra 25 e 34 anni, ad evidenziare le crescenti difficoltà di accesso al mercato del lavoro anche per i giovani più maturi e istruiti?”.*

Tale rapporto evidenzia l'esigenza di far ripartire con urgenza il lavoro scongiurando le facili derive che le iniziative in questo senso possono avere. Basti ricordare quella che ha avuto il noto piano Youth Guarantee sui cui molte speranze erano state riposte (in Campania, stando ai dati di aprile 2015, su 63.700 iscritti al piano sono stati avviati solo 9.240 percorsi professionali).

In questo contesto, la creazione di lavoro potrebbe passare per la rivalorizzazione dei mestieri che ci lasciano in eredità i diversi luoghi della Campania: dall'artigianato, anche sartoriale (produzione di abiti, cravatte, calzature come i famosi sandali di Positano), sino al settore dei caseifici di Caserta e Battipaglia o ancora a quello dei pastifici di Gragnano, o infine dei vini e liquori di Benevento, Avellino, Sorrento passando per la produzione di oggettistica (i coralli di Torre del Greco o le ceramiche di Vietri).

L'incubatore di mestieri si ergerebbe sulle ceneri dell'apprendistato (almeno di quello per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione e di quello c.d. di mestiere), che è fallito perché pretende di mettere insieme due momenti probabilmente incompatibili tra loro: quello di studio e quello di formazione. L'offerta, infatti, per avere successo, dovrebbe concentrarsi in uno solo dei due campi. Del resto, come insegna l'esperienza, i migliori esperti di mestieri sono quelli che ne hanno ricevuto l'insegnamento sin dalla giovane età (la formazione nelle botteghe iniziava come noto molto presto). In tal senso, la Germania offre un esempio molto significativo: i giovani intorno a quindici anni scelgono se imparare un mestiere o se proseguire gli studi. Chi prosegue gli studi giunge al titolo di laurea rapidamente e brillantemente (il nostro è il Paese con meno laureati in Europa perché molti giovani abbandonano gli studi solo quando si sono già iscritti all'università non avendo avuto la possibilità di scegliere prima tra studio e lavoro). Chi sceglie il mestiere trova, con probabilità molte alte, occupazione a pochi mesi dalla fine della formazione.

A ben guardare, i mestieri regionali hanno potenziale occupazionale in base a due motivi.

Il primo è che nessuno vuole più farli e quindi sono tanti i posti disponibili che i giovani potrebbero rioccupare se adeguatamente formati.

Chi giovane, oggi, conosce davvero bene come creare un prodotto in ceramica o possiede le abilità sartoriali che hanno fatto grandi alcuni noti marchi della Campania?

Ed anzi, tra i nostri giovani è forte la convinzione che “sporcarsi le mani” con i mestieri tolga dignità. Per questo, si è peraltro interrotta quella catena di trasmissione da padre in figlio, da maestro ad allievo che sino ad oggi ne aveva garantito la sopravvivenza.

A questa considerazione se ne aggiunge infine un'altra altrettanto importante: il sopravvento della rivoluzione tecnologica espone i mestieri al rischio di scomparire. Da qui al 2030, e come stimano alcuni importanti rapporti (*The Future of Work: Jobs and Skills in 2030* del Governo inglese è uno di questi), il lavoro cambierà radicalmente pelle, l'automazione sarà pressoché totale. La diffusione dei c.d. fab-lab, i laboratori in cui gli oggetti si fabbricano in stampanti 3D, ne è un importante prodromo. Immaginiamo quanto poco originale sarebbe la ceramica di Vietri fatta con la stampante 3D!

Il secondo motivo alla base del potenziale occupazionale di cui si è detto è che la domanda di prodotto "made in Campania" è davvero alta e quindi rende alta quella di lavoro. Turismo ed *export* (malgrado quest'ultimo sia dato in calo dal recente rapporto Svimez) fanno la parte maggiore.

Ciò posto, la proposta di legge consta di quattro articoli.

L'articolo 1 definisce le finalità. La proposta di legge è volta ad istituire infatti una scuola, o per meglio dire un incubatore, dei mestieri tradizionali esposti al rischio di scomparire, stante peraltro l'esclusiva competenza della Regione nella materia di formazione professionale (art. 117 Cost.), in cui i "mestieranti" assurgono a ruolo di veri e propri insegnanti nei confronti degli allievi/studenti.

L'articolo 2 reca una definizione dei mestieri tradizionali regionali, comprendendo quelle lavorazioni, creazioni, produzioni e opere di elevato valore estetico e/o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche, che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale campano fermo restando la necessità di un innesto tra tradizione campana e innovazione con cui i mestieri devono incontrarsi senza perdere in originalità.

L'articolo 3 detta una disciplina in merito alla composizione e all'organizzazione dell'incubatore di mestieri. Non si tratta di un tradizionale istituto tecnico ma di una scuola in cui i docenti sono veri e propri artigiani: lavoratori del vetro, della ceramica, del cuoio, del corallo, alimentaristi, sarti e via dicendo scelti anche tra quelli in pensione per la maggiore disponibilità di tempo libero, regolarmente retribuiti. Più precisamente, la struttura che si intende istituire:

- è fatta non già di banchi di scuola ma di luoghi, o per meglio dire di officine, in cui gli insegnanti formano con praticità gli studenti;
- è in collegamento con le botteghe per verificare periodicamente, fungendo da borsa lavoro, qual è la reale domanda di lavoro rispetto ai mestieri per cui al suo interno sono attivi i corsi di formazione;
- è in collegamento sempre con le botteghe per un periodo di tirocinio post-formazione all'interno di esse.

Con riferimento all'art. 4 si veda relazione finanziaria a seguire.

L'articolo 5 fissa l'entrata in vigore della legge al giorno successivo dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

RELAZIONE FINANZIARIA

La presente legge non comporta ulteriori oneri finanziari, a legislazione vigente, a carico del bilancio regionale.

Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, si provvede:

- a) in parte mediante l'accesso ai fondi europei dedicati alla formazione la cui individuazione e la cui richiesta incombono sull'incubatore dei mestieri.
- b) per la restante parte per mezzo dell'impiego dei fondi dei Consorzi ASI territoriali o delle C.C.I.A.A. provinciali.

Le condizioni, i limiti, le modalità e i termini di decorrenza sono stabiliti con separato decreto della Giunta Regionale

PROPOSTA DI LEGGE

Articolo 1

Finalità

1. La Regione Campania promuove lo sviluppo dell'incubatore di mestieri regionali, quali fattori essenziali di progresso e opportunità di arricchimento economico, culturale e civile.
2. In osservanza degli articoli 1, 3, 4 e 117, commi 3 e 4 della Costituzione, le presenti disposizioni sono dirette a favorire la crescita sostenibile e l'occupazione, in particolare giovanile, con riguardo ai mestieri tradizionali della Regione, e intendono contestualmente contribuire allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, alla creazione di una staffetta generazionale, così come a promuovere maggiore mobilità sociale.

Articolo 2

Definizione di mestieri regionali

Si intendono mestieri tradizionali quelle lavorazioni, creazioni, produzioni e opere di elevato valore estetico e/o ispirate a forme, modelli, decori, stili e tecniche, che costituiscono gli elementi tipici del patrimonio storico e culturale della Regione Campania.

Se ne elencano di seguito alcuni solo a titolo esemplificativo:

- lavorazione sartoriale: produzione di abiti e cravatte secondo la tradizione partenopea, produzione di calzature secondo la tradizione salernitana (si fa riferimento a sandali come quelli di Positano), ancora delle scarpe su ordinazione (pret à porter);

- lavorazione della mozzarella, trecce e ricotta di Bufala secondo la tradizione casertana e salernitana (come quella nella località di Battipaglia);
- lavorazione della pasta secondo la tradizione napoletana (in particolare, di Gragnano, di Torre Annunziata, dell'Agro Nocerino Sarnese, Castel San Giorgio in particolare);
- lavorazione del vino secondo la tradizione avellinese (qualità Fiano di Avellino, Greco di Tufo etc), secondo la tradizione beneventana (qualità Aglianico del Taburno, Falanghina, Solopaca etc.), della Costiera Amalfitana (Tramonti Rosso), del casertano (Falerno del Massico, Casavecchia e Pallagrello) e del napoletano (Piedirosso, Biancolella d'Ischia e Lacrima Cristi);
- produzione di liquori secondo la tradizione napoletana (limoncello di Sorrento) beneventana (Strega di Sorrento) ed avellinese (Nocino);
- lavorazione pasticceria secondo le tradizioni napoletana e salernitana;
- produzione di oggettistica artigianale: porcellane di Capodimonte (Na), coralli di Torre del Greco (Na), ceramiche di Vietri (Sa), carta di Amalfi (Sa), intarsio di Sorrento (Na), presepio (diffuso nell'intera Regione), Tombolo di Montefusco (Av).

Articolo 3

Composizione e organizzazione dell'incubatore di mestieri

1. L'incubatore di mestieri regionali è un consorzio regionale costituito anche in forma cooperativa, che offre servizi per sostenere l'insegnamento dei mestieri tradizionali della Campania ed è in possesso dei seguenti requisiti:
 - a) ha la sede principale in un'area industriale dismessa sul territorio campano anche nell'ottica della rivalorizzazione, in particolare in una all'interno del consorzio ASI in provincia di Caserta;
 - b) dispone di strutture adeguate ai fini dell'avvio al mestiere, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca;
 - c) dispone di attrezzature adeguate all'attività, quali sistemi di accesso alla rete internet, sale riunioni, macchinari, prove o prototipi;
 - d) prevede un collegamento con le botteghe per un periodo di tirocinio post-formazione all'interno di esse e per verificare periodicamente, fungendo da borsa lavoro, la reale domanda di lavoro rispetto ai mestieri per cui al suo interno sono attivi i corsi di formazione;
 - e) prevede il coinvolgimento dei maestri del mestiere, in qualità di docenti;
 - f) è amministrato e/o diretto da persone di riconosciuta competenza e ha a disposizione una struttura tecnica permanente preposta anche all'articolazione dei corsi. Il Consiglio Direttivo è selezionato attraverso un bando regionale;
 - g) ha regolari rapporti di collaborazione con istituzioni pubbliche, per prima la Comunità Europea, *partner* finanziari che svolgono attività e progetti collegati, scuole, istituti tecnici e università, CCLAA provinciali e Consorzi ASI territoriali;
 - h) non distribuisce utili.
3. L'individuazione della sede e la definizione della struttura direttiva dell'incubatore di mestieri avviene per mezzo di separato decreto della Giunta Regionale della Campania.

